



L'INTERVISTA

«Noi, psicologi al Brancaccio. Solidali e non nemici dei genitori»

Si può definire una realtà all'avanguardia. La dispersione scolastica, in alcuni quartieri, si è ridotta quasi del tutto. In alcune zone del centro storico è passata in sei anni dal venti al due per cento. E questo anche grazie ad un «impegno integrato» di istituzioni diverse: Comune, Regione, Provveditorato, Asl, Questura. Paola Gennaro fa parte del servizio psicopedagogico del provveditorato agli studi. Si occupa di dispersione scolastica, opera nella seconda circoscrizione che comprende il quartiere di Brancaccio, noto anche per le vicende di mafia che lo hanno interessato. Attorno al tema della dispersione si impegnano operatori diversi. «Il mio è un lavoro di consulenza per genitori, alunni e insegnanti sulla base di un progetto complessivo che investe la città nel suo insieme», spiega la dottoressa elencando quelli che definisce «i successi conseguiti in questi anni». Il metodo è quello della «prevenzione». «I servizi sociali fanno azione di recupero - dice - noi cerchiamo di arrivare pri-

ma che il problema esploda». In ogni plesso operano psicopedagogisti di scuola (in tutta Palermo se ne contano centocinquanta).

La dottoressa Gennaro sviluppa il suo impegno in uno dei coordinamenti di area della città, veri e propri «osservatori» diffusi sulla dispersione scolastica. «Gli operatori di scuola intervengono su fatti che riguardano il singolo plesso, io mi occupo invece di progettazione nel territorio. Lavoro attorno a progetti integrati». Cosa significa in concreto? «A Brancaccio - spiega - stiamo coinvolgendo ad esempio i genitori di tutte le scuole. Lavoriamo su gruppi di venti persone». La partecipazione viene stimolata «con laboratori di tipo ludico che vanno dall'aerobica, all'impegno teatrale, al cucito, alla ceramica». Un'ora dedicata «allo svago», l'altra (quella successiva) utilizzata per «momenti formativi guidati dallo psicologo specificamente rivolti ai genitori dei ragazzi a rischio, di quelli che potrebbero cioè abbandonare la scuola». L'attenzione è rivolta ai genitori,

ma anche agli alunni. «L'obiettivo è quello di sviluppare il senso di appartenenza alla scuola. Far diventare la media o l'elementare del quartiere un punto di riferimento della famiglia». A Brancaccio è stato organizzato un vero e proprio concorso. Il tema? «Come vorreste migliorare il quartiere». Tutti gli alunni della seconda circoscrizione potranno partecipare all'iniziativa. Ma la lotta anti-dispersione è fatta anche di rapporti istituzionali, di «protocolli d'intesa» con le Asl e i centri sociali. «Un vero e proprio lavoro di rete». I risultati? «I genitori si affidano a noi più facilmente - spiega ancora la dottoressa Gennaro -. Per anni sono stati per certi versi colpevolizzati. Hanno avuto rapporti con la scuola legati soltanto ai risultati negativi. Sono stati chiamati spesso per ascoltare frasi del tipo: "suo figlio disturba", "suo figlio non studia". Ecco: noi cerchiamo di formare gli insegnanti per spingerli ad impostare un rapporto diverso con i genitori».

Paola Gennaro si impegna an-

che nell'associazione famiglie delle persone Down, la stessa che quest'anno ha aderito all'iniziativa «adotta un monumento» promossa dal Comune di Palermo. «Il lavoro di formazione rivolto agli insegnanti - dice - è anche collegato al metodo da seguire in rapporto ai bambini che hanno bisogno di sostegno, di coloro che sono meno fortunati di altri e che nella scuola corrono il rischio di essere marginalizzati. Il nostro obiettivo è anche quello di tenere sotto controllo queste situazioni». L'associazione ha «adottato» la cappella delle Dame, che si trova nel quartiere dell'Albergheria. La congregazione delle Dame si costituì nel 1595 per iniziativa di nobildonne dell'epoca che intendevano aiutare le partorienti povere del rione. «Per un mese i partecipanti al corso di autonomia dei ragazzi Down hanno imparato a spiegare il monumento, hanno studiato la sua tipologia. Abbiamo riscontrato molto entusiasmo, superando anche la diffidenza iniziale delle famiglie».

N.A.

Il disegno è di Marco Petrella

